

Filatelia, in asta successo per francobolli rari ma al di sotto dei prezzi di catalogo

Gli ultimi due mesi del 2016 hanno visto in Italia quattro importanti aste di filatelia (battute a tre società: Ferrario Casa d'aste, Il Ponte Casa d'aste di Milano e Italphil di Roma) che hanno confermato una buona richiesta da parte dei collezionisti di francobolli pregiati d'interesse nazionale grazie alla ripresa del mercato filatelico nazionale, sulla scia degli altri settori del collezionismo antiquariale, ma anche grazie alla presenza di importanti collezionisti italiani residenti anche all'estero, con grandi capacità finanziarie, determinati a proseguire ed arricchire le proprie raccolte. Ma le basi di questa ripresa si basano su un "giusto" prezzo di partenza al quale il raro francobollo o la rara busta vengono offerti, in rapporto al loro stato di conservazione. Dai risultati ottenuti dalle vendite si rileva che i buoni francobolli in eccezionale stato di conservazione (commissioni comprese) sono aggiudicati al 20-30% delle relative quotazioni del catalogo Sassone (usate come riferimento anche nelle trattative internazionali di francobolli italiani), mentre per la qualità inferiore (come traccia di linguella, centrat discreta) intorno al 10%.

Il Ponte Casa d'aste entra in forza nel mondo della filatelia. Il 18 novembre Il Ponte Casa d'aste di Milano (realtà ormai storica negli altri settori del collezionismo) ha battuto una seconda vendita nel settore con un bel catalogo dedicato, oltre alla filatelia anche alla numismatica. L'intera asta ha totalizzato 331mila euro col 77,5% di lotti venduti (la sola tornata di filatelia ha realizzato 253mila euro col 92% di lotti venduti, "un risultato eccellente per un settore praticamente al debutto", come dichiarato dai responsabili della Casa). Top lot dell'asta, il più raro "cosmogramma" delle missioni Apollo, l'ultimo ad essere allunato sul nostro satellite nel 1972 con la missione Apollo XVI (solo 25 esemplari esistenti), appartenente al "Personal Preference Kit" dell'astronauta Charles M. Duke, annullato al lancio dal Kennedy Space Center e al rientro a bordo della nave militare USS Ticonderoga, con dichiarazione autografa dello stesso astronauta: offerto con una stima di 32-36mila euro, ne realizzati 43.750. Nella stessa vendita sono stati licitati altri affascinanti cosmogrammi delle missioni Apollo, quello volato attorno alla Luna nel 1969 nella storica missione Apollo XI (realizzo 27.500 euro, 214 buste volate), nell'Apollo XII nel 1969 (11.250 euro, 87 buste esistenti ma volate nell'Apollo XV), nel celebre Apollo XIII del 1970 che non riuscì ad allunare per un guasto tecnico (realizzo 26.250 euro, 50 buste volate), nell'Apollo XIV del 1971 (realizzo 13.750 euro, 55 buste circumlunate), nell'Apollo XV del 1971 volate attorno alla Luna (realizzo 1.625 euro, 156 buste volate). In quest'ultima missione sono state trasportate sul Rover lunare 398 cosmogrammi (uno di questi esemplari offerto nella recente asta Ferrario con una base di 4mila euro, ne ha realizzati 4.880).

I numeri parlano da sé. Le più prestigiose rarità filateliche hanno mercato a sé stante e quelle pochissime volte che appaiono sul mercato bruciano i realizzamenti precedenti. Un esempio del 2016 vale per tutti. Durante l'Esposizione filatelica mondiale di New York, dal 28 maggio al 4 giugno scorso, la statunitense Robert Siegel ha battuto all'asta il più bel esemplare, dei soli 100 esistenti, del celebre "Jenny capovolto", il più famoso francobollo americano, tirato per errore nel 1918 con l'aereo capovolto. In una sala strapiena (era presente pure la nipote dello scopritore della varietà, William T. Robley) il francobollo, icona della filatelia mondiale, è stato aggiudicato con commissioni per 1.351.000 dollari, mentre nel 2005 lo stesso esemplare era stato venduto, sempre da Siegel, per 577mila dollari.